



Rassegna Stampa

domenica 28 maggio 2023

Rassegna Stampa

28-05-2023

FITET

ADIGE	28/05/2023	29	Un pongista di bronzo <i>Redazione</i>	3
ALTO ADIGE	28/05/2023	38	Tennistavolo, il TT Südtirol si arrende solo in finale <i>F. G.</i>	4
GIORNALE DI BRESCIA	28/05/2023	53	Il pioniere vuole festeggiare sessant'anni con la racchetta <i>Vincenzo Cito</i>	5
NAZIONE AREZZO	28/05/2023	68	Coach Nannoni porta in trionfo l'atleta azzurro <i>Redazione</i>	7
NAZIONE MASSA E CARRARA	28/05/2023	68	Risultati incredibili Pucar e Bobocica raggiungono gli ottavi <i>Ma. Mu.</i>	8
PICCOLO	28/05/2023	42	Con Parenzan e il tennistavolo paralimpico Trieste ha un suo atleta numero 1 al mondo <i>Emanuele Deste</i>	9

FITET

6 articoli

- Un pongista di bronzo
- Tennistavolo, il TT Südtirol si arrende solo in finale
- Il pioniere vuole festeggiare sessant`anni con la racchetta
- Coach Nannoni porta in trionfo l`atleta azzurro
- Risultati incredibili Pucar e Bobocica raggiungono gli ottavi
- Con Parenzan e il tennistavolo paralimpico Trieste ha un suo atleta numero 1 al mondo

Giuliano Moratelli terzo ai campionati italiani

Un pongista di bronzo

Giuliano Moratelli, docente del Don Milani, ha vinto la medaglia di bronzo ai campionati italiani assoluti masters di tennis tavolo di Riccione.

Nell'Over 65 maschile, in coppia con Erich Schuster, si classificato terzo. Entrambi sono portacolori della Polisportiva Besenello che da anni gioca ad alti livelli in campo nazionale.

Giuliano è un personaggio molto conosciuto a Rovereto. Non solo perché un formidabile pongista e, negli anni, ha vinto tante partite ma, simpaticamente, perché è uno sfegatato tifoso milanista. Quella per i rossoneri del pallone è una

passione davvero intensa che, come detto, ogni roveretano conosce. Per questo non ha preso bene la sconfitta in semifinale di Champions League ad opera dei cugini nerazzurri. Si è però rifatto sul campo, vincendo la medaglia di bronzo ai tricolori di ping pong di Riccione.



Peso:7%

Tennistavolo, il TT Südtirol si arrende solo in finale

BOLZANO. Nulla da fare per il Tt Suedtirolo a Castel Goffredo nella corsa per il titolo tricolore di tennistavolo. Al termine di una brillante stagione la formazione della presidente Gabriella Filippi è arrivata a giocarsi la finale per il titolo di campione d'Italia, dopo aver concluso la stagione regolare alla spalle dell'ambizioso e ricco di talento Castel Goffredo, che, con la sua corazzata, non ha concesso molto spazio alle giocatrici altoatesine per arrivare così a collezionare il proprio ventesimo scudetto.

Nonostante la squadra lombarda fosse priva, a causa di un infortunio, della propria stella, la giocatrice di Taipei Chen Szu-Yu, già assente anche nell'incontro di andata disputatosi in un gremittissimo PalaTennistavolo di via Maso della Pieve a Bolzano, quando Castel Goffredo si era aggiudicato il match con il punteggio di 4 a 2 mettendo già una solida ipoteca sullo scudetto.

I punti ottenuti da Debora Vivarelli e dall'ucraina Margaryta Pesotska non erano stati sufficienti alla formazione altoatesina per ottenere almeno un pareggio che le avrebbe permesso di affrontare la gara di ritorno con maggiori speranze. In Lombardia il Tt Suedtirolo non è riuscito nell'impresa di ribaltare il risultato, ed anche, grazie alle ottime prove delle atlete di casa, ne è uscito sconfitto con il punteggio di 4 a 1, con il punto della bandiera ottenuto da Margaryta Pesotska.

Nel bilancio delle due finali, alle altoatesine è venuto, purtroppo, a mancare il solito apporto della giocatrice ungherese Szandra Pergel, che si è presentata all'importante appuntamento in non perfette condizioni fisiche, non riuscendo così ad ottenere alcuna vittoria nei quattro incon-

tri disputati tra andata e ritorno.

La sconfitta in finale non cancella, però, minimamente l'ottima stagione della formazione altoatesina, composta dall'ucraina Margaryta Pesotska, dall'ungherese Szandra Pergel, e dalle italiane Debora Vivarelli e Loan Le Thi Hong, guidate dal giovane tecnico Jason Davide Luini, che disputando un campionato di alto livello, si sono, comunque, laureate vice campioni d'Italia che è risultato sicuramente di grande prestigio.

F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo per il TT Südtirol



Peso: 20%

IL PIONIERE VUOLE FESTEGGIARE SESSANT'ANNI CON LA RACCHETTA

Dalle partite auto-arbitrate ai palazzetti stracolmi: per il decano dei pongisti la pensione non esiste

Vincenzo Cito

Da quando c'è il Tennistavolo Brescia - fondato nel 1999 - Claudio Orlini, 59 anni, ha saltato una sola stagione, quella per l'interruzione del Covid. Per il resto ha giocato sempre, ricoprendo ogni ruolo, da quello del protagonista negli anni d'oro delle promozioni a quello dell'outsider, facendosi trovare sempre pronto quando ce n'era bisogno. Successe nella stagione 2006-2007, la prima del club in A1, quando la società si affidò ad atleti professionisti per inseguire il traguardo - poi centrato - della salvezza. Un giorno, per l'indisponibilità di Fabio Andreoli, toccò a lui affiancare Wu Nan e Sadan Milicevic nella trasferta di Guspini, in Sardegna, e così debuttò all'età di 44 anni nel massimo campionato - dopo una carriera cominciata negli oratori, quando questo sport si chiamava semplicemente ping pong - e a momenti batteva Giancarlo Carta, dopo un serrato duello, poi perso 3-2. La storia si è ripetuta quest'an-

no, perché Claudio - che aveva scelto di chiudere la carriera in D per fare da chioccia ai giovani del vivaio - è stato chiamato come riserva della prima squadra, che ora milita in serie C1. Durante il girone d'andata le presenze sono state sporadiche, e Orlini si è rivelato utile più che altro con i suoi preziosi suggerimenti ai compagni di squadra. Alla prima di ritorno, però, nella trasferta di Verona, contro il Buttapietra, è stato proprio Claudio a scendere in campo per primo contro Oleg Roskach, atleta dal glorioso passato nel campionato bielorusso, superandolo dopo un agguerritissimo tie break terminato 11-9. Sullo slancio, il Tennistavolo Brescia ha poi vinto la partita per 5-2, ponendo le basi per un lusinghiero girone di ritorno che ha portato la squadra - contro ogni pronostico - alle soglie dei play off.

Longevità. Claudio ne ha viste di tutti i colori, dalle partite auto-arbitrate nei tornei minori a quelle con presentazione ufficiale delle squadre in Palasport gremiti. Eppure ha un cruccio. «Ho scoperto questo sport troppo tardi, quando ormai avevo 17 anni. Prima mi ero dedicato al calcio ed ero piuttosto bravo, mi avevano cercato anche alle giovanili della Bettinzoli». A 21 anni già era campione provincia-

le e nel 1990 gli fu assegnato l'Oscar dello sport come miglior pongista bresciano. «Credo quella sia stata la maggior soddisfazione, perché sfilai sul palco assieme a personaggi come Giorgio Lamberti, Gianni Poli e Gigi Maifredi».

Per il tennistavolo ha anche dovuto affrontare e vincere un simpatico derby in famiglia. «Sono originario di Capriano del Colle, la patria del tamburello, mio suocero è stato uno dei dirigenti più appassionati di questo sport e più volte mi ha spinto a provare. Preferii l'adrenalina delle partite punto a punto, gli sforzi di concentrazione richiesti da una disciplina impietosa, che castiga ogni calo di tensione. E poi nel Tennistavolo Brescia, oltre che una squadra, ho trovato una famiglia». Strettissimi i legami con Francesco De Petra, presidente della società, compagno di squadra da sempre. Assieme hanno portato la Polisportiva Volta dalla D alla B1, l'Alto Sebino di Pisonne dalla B2 alla A2 prima della scalata col Tennistavolo Brescia dalle serie minori alla A1. «Ci sentivamo un po' pionieri - ricorda Claudio -, e abbiamo condiviso la soddisfazione di avviare tanti ragazzi a questo sport sull'esempio di Grazioso Nobili, nostro primo allenatore, i cui insegnamenti ci sono tuttora preziosi. Chi arriva per la prima volta in palestra è convinto si tratti solo di un di-



Peso: 59%

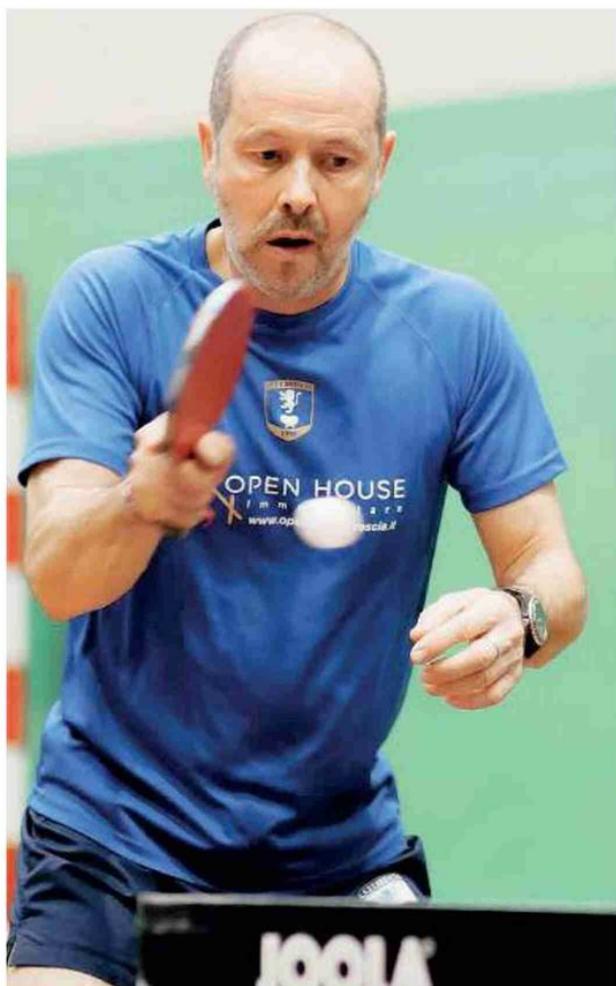
vertimento, le prime batoste fanno subito capire il contrario. Contano la tecnica, l'esperienza e, negli ultimi anni, soprattutto i materiali. Solo se resisti alla frustrazione delle prime sconfitte puoi cominciare un percorso di crescita destinato a portarti in alto».

Per Claudio Orlini il fine corsa è un'ipotesi ancora lontana. «Nonostante gli impegni di lavoro

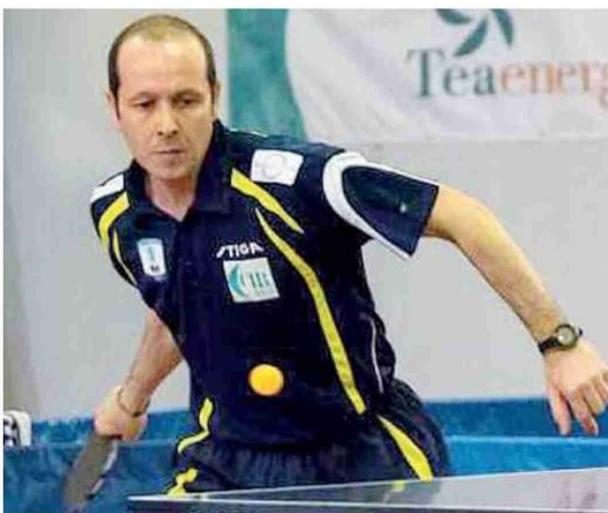
continuo ad allenarmi due volte alla settimana. Per tenermi in forma mi piace anche camminare in montagna. La molla di tutto, ancora oggi, è la voglia di superarsi».

E poi c'è un traguardo vicinissimo da raggiungere, quello del prossimo compleanno: ci sono i 60 anni da festeggiare con la racchetta in mano. //

A 21 anni già era campione provinciale e nel 1990 gli fu assegnato l'Oscar dello sport



Concentrazione. Orlini in azione con la maglia del proprio club



Giocatore d'esperienza. In carriera ha affrontato ogni tipo di battaglia



Amicizia. De Petra e Orlini: il Tennistavolo Brescia è anche una seconda famiglia



Peso:59%

AI MONDIALI IN SUDAFRICA
Coach Nannoni porta in trionfo l'atleta azzurro

Grande soddisfazione ai campionati mondiali di tennistavolo di Durban, in Sudafrica, dove l'italiano **Mihai Bobocica**, numero 174 del ranking, guidato in panchina dal sangiovese Lorenzo **Nannoni**, ha scritto la storia del tennistavolo tricolore. **Bobocica** è infatti il primo italiano nel settore maschile a disputare gli ottavi di finale in una rassegna iridata assoluta, prima di lui c'era riuscita soltanto Imperia Marchionne nel 1949. Il pongista ha superato atleti di altissimo livello come l'egiziano Ahmed Saleh, numero 82 del ranking mondiale, il francese Simon Gauzy al numero 36 e lo spagnolo Alvaro Robles, 43esimo al mondo. Contro quest'ultimo è stata una rivincita, visto che proprio Robles ha sconfitto **Bobocica** sette volte su sette, una vera «bestia nera» per il 36enne azzurro.

Agli ottavi si è dovuto invece arrendere al fortissimo giapponese Tomokazu Harimoto, numero 4 al mondo. Un incontro che, in ogni caso, resterà negli annali. In questo risultato c'è anche un po' di Valdarno, visto che l'incredibile traguardo è stato raggiunto grazie al sostegno e ai consigli del commissario tecnico della nazionale italiana **Lorenzo Nannoni**, un valdarnese con alle spalle una storia contornata da successi. A dodici anni il primo argento ai campionati europei giovanili, poi due medaglie di bronzo. Tra i migliori giocatori a livello mondiale, si è vestito d'azzurro in sette campionati del mondo e sette campionati europei. Da ct della nazionale ha partecipato anche alle Olimpiadi di Pechino e di Londra.



Peso:13%

Tannistavolo Terminato il mondiale in Durban

Risultati incredibili Pucar e Bobocica raggiungono gli ottavi

CARRARA

«I nostri atleti hanno disputato un grande mondiale, Bobocica e Pucar sono arrivati negli ottavi, Pistej nei 16esimi, sono tutti grandi professionisti e si meritano questi risultati». A dirlo è Guglielmo Bellotti, il presidente della Apuania Carrara che fa un breve ma significativo bilancio degli atleti gialloazzurri impegnati nei campionati mondiali di tennistavolo a Durban, in Sudafrica.

«Dopo aver centrato lo storico traguardo dell'approdo agli ottavi di finale, primo uomo italiano a riuscirci, Mihai Bobocica (numero 174 del ranking, ndr.), ha lottato alla pari contro il giapponese Tomokazu Harimoto (numero 4 del ranking mondiale, ndr) dando vita ad una bellissima prestazione e

all'età di 36 anni, ha coronato la sua lunga carriera con una delle esperienze più indimenticabili». Negli ottavi si è fermata anche la corsa di Tomislav Pucar (nella foto, il croato di Carrara numero 45 del ranking mondiale) sconfitto 0-4 dall'egiziano Omar Assar (numero 30 del ranking mondiale) in un match che, a dispetto del punteggio, è stato molto equilibrato e dove per larghi tratti Pucar ha dato l'impressione di poter controllare, anche se poi alla fine di ogni set, l'egiziano è sempre riuscito a trovare le soluzioni vincenti. «Siamo contenti di questi incredibili risultati che sono frutto di tanto lavoro e applicazione».

ma.mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:18%

Con Parenzan e il tennistavolo paralimpico Trieste ha un suo atleta numero 1 al mondo

Dopo il sesto tricolore consecutivo arriva l'incoronazione nel ranking internazionale. «Diventa più vicina Parigi 2024»

Emanuele Deste / TRIESTE

Sesto monologo tricolore consecutivo per Matteo Parenzan ma il risultato più importante della carriera del giovane fuoriclasse paralimpico di tennistavolo è dietro l'angolo. Diverrà il numero uno al mondo. Un risultato eccezionale per lo sport triestino che dal ritiro della campionessa di pattinaggio Silvia Stibilj non vede un suo atleta ai massimi livelli internazionali.

Nei Campionati Italiani di Messina il diciannovenne, punta di diamante dell'Ask Kras di Sgonico e della nazionale azzurra, ha conquistato l'ennesimo titolo nella classe 6. Il torneo in Sicilia è stato quasi una formalità, l'ostacolo più impegnativo Matteo l'ha trovato nell'atto

conclusivo quando ha dovuto fronteggiare il n.17 al mondo Raimondo Alecci presente alle Paralimpiadi di Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016. Un avversario di rango per un atleta che il prossimo primo giugno dovrebbe ufficialmente salire al primo posto del ranking mondiale della sua categoria. «Con questi Campionati Italiani - racconta Matteo Parenzan - ,dove tengo a sottolineare che ho vinto anche il bronzo nel doppio assieme al mio amico toscano Francesco Lorenzini, si è chiusa una prima parte di stagione che definirei eccezionale. In ambito internazionale lo scorso marzo ho vinto il torneo di Lignano e ho chiuso al secondo posto quello di Barcellona per poi centrare nuovamente il bersaglio grosso a Lasko. Al di là dei risultati delle singole competizioni sono molto contento di essere notevol-

mente cresciuto sia sotto il profilo fisico che sotto quello tecnico».

Fino alla scorsa stagione gli avversari giocavano continuamente nella porzione centrale del campo del giocatore triestino mettendolo in costante difficoltà: «Dopo mesi e mesi di intenso lavoro sono riuscito a far diventare questo aspetto del mio gioco da debolezza a punto di forza trovando una varietà di soluzioni, soprattutto con il rovescio, e una pesantezza di colpi con cui riesco a comandare il gioco. Aggiungo poi come anche nella risposta sono salito di livello».

Per quanto riguarda l'arrivo della conferma ufficiale di essere il nuovo capofila della graduatoria mondiale Matteo, come di consueto, si esalta ma con moderazione: «Sicuramente è un nuovo sogno che si realizza e soprattutto mi da maggiori

possibilità di qualificarmi in largo anticipo alle Paralimpiadi di Parigi 2024 per cui i primi 10 del ranking mondiale staccheranno il pass senza passare dagli insidiosi tornei preolimpici».

Nei prossimi mesi il giocatore, che compirà vent'anni il prossimo 23 giugno, continuerà la preparazione, dividendosi tra Sgonico dov'è seguito dalle sorelle Milic e Lignano Sabbiadoro per i raduni con la nazionale sempre con il supporto di Marino Filipas, in vista dell'appuntamento clou di questo 2023: «Rientrerò alle competizioni a settembre quando a Sheffield parteciperò agli Europei e proverò a regalarmi un altro sogno». —

LE IMMAGINI

A Messina l'ultimo successo Anno magico

Nella foto grande Matteo Parenzan impegnato nei Tricolori di Messina e a fianco eccolo con la medaglia d'oro conquistata, l'ennesima gemma di una stagione entusiasmante



Peso:66%



Peso:66%